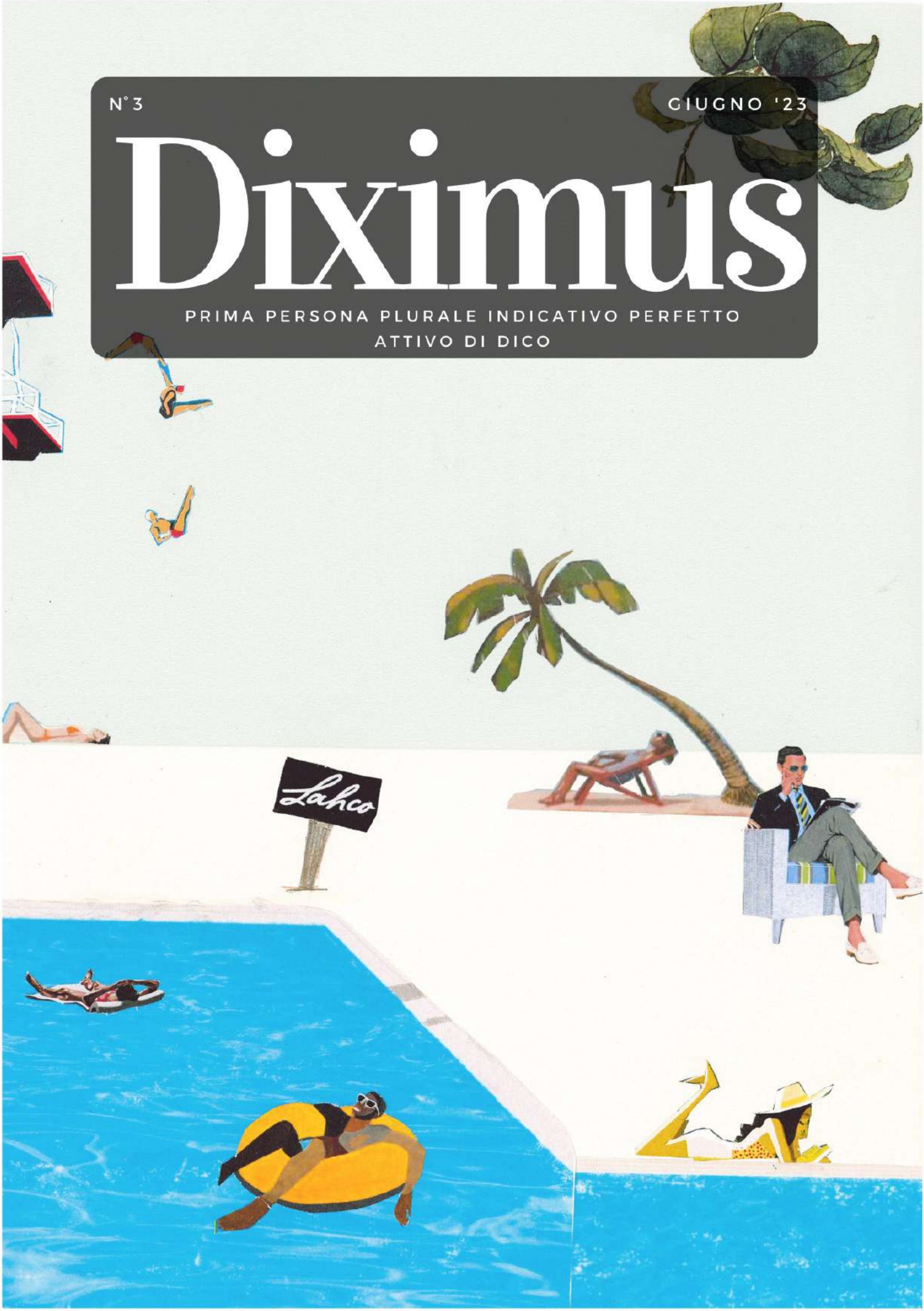
N° 3

GIUGNO '23

Diximus

PRIMA PERSONA PLURALE INDICATIVO PERFETTO
ATTIVO DI DICO



Editoriale

Caro lettore e cara lettrice,

Un altro anno è passato e come di consueto ecco arrivare un nuovo numero di Diximus. Che tu sia un nostro devoto fedele o che tu sia appena entrato nel magico mondo di Diximus, ti diamo il nostro benvenuto… piacere!

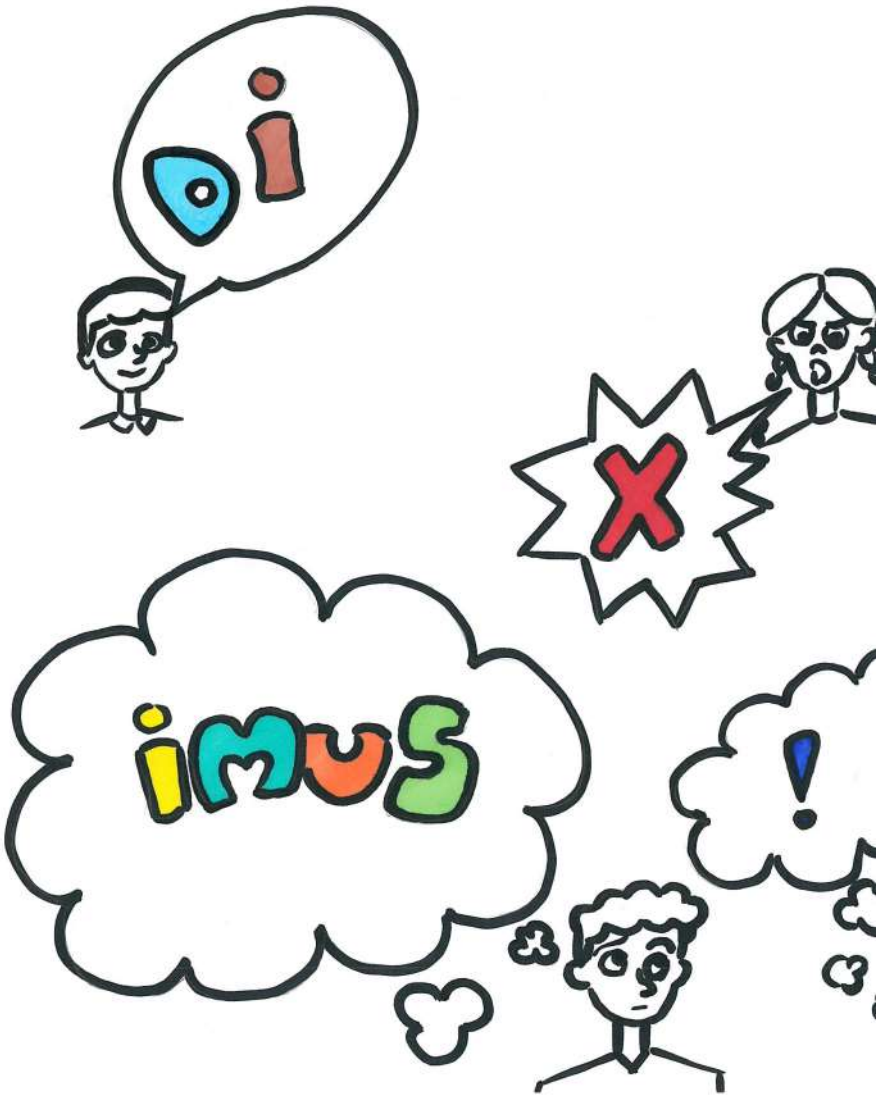
In questi mesi la nostra mente si è espansa, siamo cresciuti e troverete quindi un'ampia selezione di tematiche e argomenti che abbiamo deciso di trattare in questo numero: dall'attualità all'arte, dalle curiosità storico-letterarie alle recensioni di film.

Come sempre ogni articolo è preannunciato da una parte del cervello, caratterizzata dalla funzione cerebrale coinvolta nell'attività relativa all'argomento di cui si parla.

Quindi siediti comodamente, apri la mente e entra nel nostro ambiente!

Indice

- Editoriale (p.2)
- Attualità: quando i giovani lasciano casa (p.3)
- Famiglie numerose (p.5)
- Le grida mute (p.7)
- Retrogaming (p.9)
- Riflessioni sull'arte: La concezione dell'arte durante i secoli (p.11)
- Curiosità storico-letterarie (p.14)
- Novecento di Alessandro Baricco (p.18)
- Bossa Nova (p.20)
- Nu Genea- Bar Mediterraneo (p.22)
- Drive (p.27)
- La scomparsa dei ragazzi dai musei (p.28)
- La mia Brescia (p.30)
- La redazione (p.34)



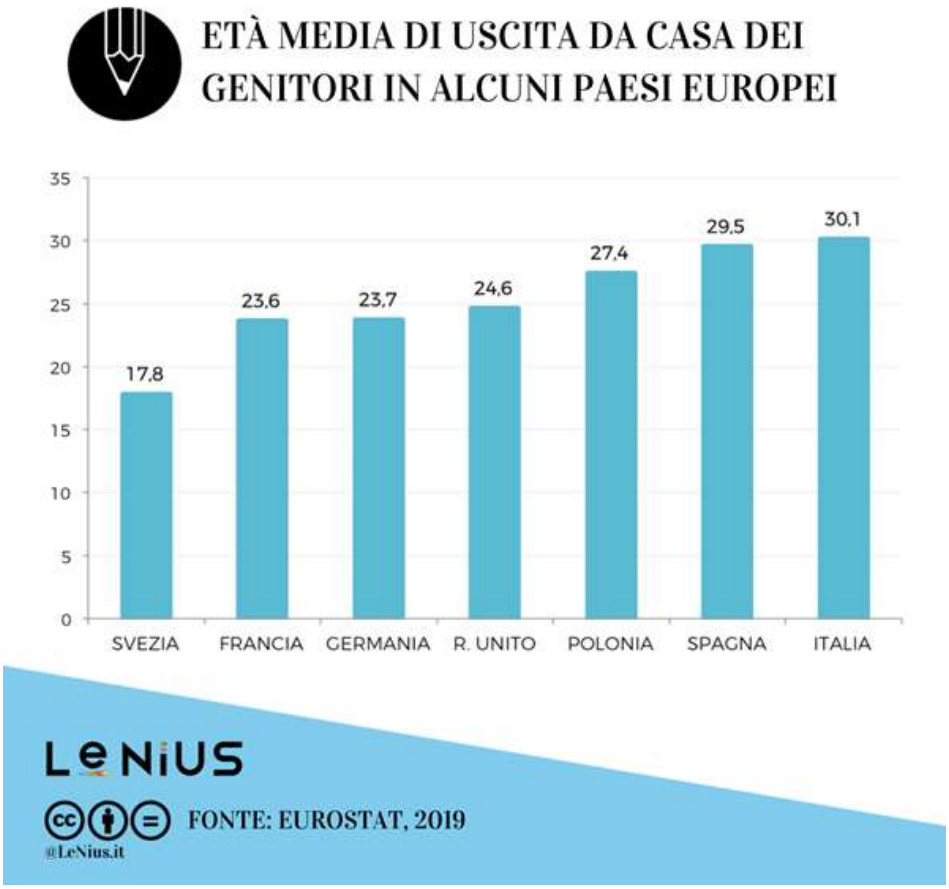
Attualità: Quando i giovani lasciano casa?

Koniocortex

La koniocortex è una zona del cervello altamente specializzata nella percezione di stimoli: in particolare essa viene anche definita corteccia visiva primaria e si occupa dell'elaborazione delle percezioni visive, in particolare riguardanti la posizione e la forma degli oggetti. Ci permette quindi di vedere il mondo e l'abbiamo perciò scelta per rappresentare gli articoli che parlano di attualità e di ciò che ci circonda.

L'Italia vanta un dato spaventoso: l'età media per uscire di casa per i giovani è di 30,1 anni; almeno secondo un calcolo condotto nel 2019 dall'Eurostat (L'Ufficio statistico dell'Unione europea).

Secondo l'Istat sono circa 2 milioni i cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training), giovani che non studiano e non lavorano; pari al 22,2% della popolazione compresa tra i 15 e i 29 anni. In questa categoria vengono inclusi sia i neolaureati che stanno cercando un lavoro in linea con lo studio intrapreso, sia chi ha abbandonato presto la scuola, magari per un basso reddito o poiché demotivati.



Rispetto al periodo della grande recessione, verificatasi tra il 2007 e il 2013 iniziata negli Stati Uniti d'America, la percentuale dei giovani che vivono con i genitori è aumentata. C'è inoltre una differenza consistente tra il Sud Italia ed il Nord: in meridione la percentuale di disoccupati nella fascia d'età compresa tra i 18-34 anni si conferma al 35%; in netta contrapposizione con il Nord, in cui tale cifra scende al al 17%.

Oltre all'Istat, anche il già citato Istituto dell'Eurostat parla della difficoltà a lasciare il nido familiare per le nuove generazioni. Con il suo sguardo di insieme che spazia a livello europeo, e non solo italiano, evidenzia come i Paesi nordici (in particolare Svezia, Finlandia e Danimarca)

sono in cima alla classifica degli Stati dove l'età media dei giovani che lasciano la casa è più bassa; ad esempio in Svezia la stima è di 19 anni. I luoghi che invece rasentano assieme all'Italia il fondo della lista sono Grecia, Bulgaria, Slovacchia, Croazia e Portogallo (quest'ultimo con un'età media di 33,6 anni).

Le cause alla base di queste differenze possono essere molteplici. Si spazia dalle condizioni economiche della famiglia di appartenenza a quelle sociali e/o culturali.

Bisogna specificare inoltre l'attinenza di questi dati con il tasso di occupazione dei vari paesi. Prendiamo ad esempio i Paesi ai poli di questa lista: Svezia e Portogallo. La differenza tra il tasso occupazionale dei due è del'11,8% su tutta la popolazione. Nel marzo 2023 mentre la Svezia ha una percentuale di 7,70 di giovani disoccupati, il Portogallo ne ha il 19,50 percento!

Quali sono allora le condizioni che permettono agli Svedesi di emanciparsi prima?

Nel nord Europa l'età media in cui si consegue il diploma di maturità, ossia un titolo di studio sufficiente per poter iniziare a svolgere un'attività lavorativa, è di 16-17 anni. Dopo una fase di ostelli o di strutture similari, le persone prendono casa insieme ad amici, colleghi universitari o gente conosciuta tramite annunci.

D'altro canto in Italia si assiste ad un fenomeno ben diverso: si esce di casa quando si gode precedentemente di un'indipendenza economica. Paradossale è questo modo di vedere se si paragona al tasso di disoccupazione che vantiamo e agli stipendi assolutamente irragionevoli rispetto ad un eventuale canone di affitto, mutuo o, in generale, al costo della vita.

È aumentato il numero di ragazzi che resta a casa per necessità e non per scelta. Questa scelta è dettata perlopiù dalla mancanza di uno stipendio adeguato ad uno stile di vita quantomeno dignitoso.

Riguardo all'ultimo periodo andrebbe fatta una riflessione a parte. Gli anni scossi dalla pandemia non hanno favorito questo passaggio fondamentale della vita per via del peggioramento delle condizioni economiche di molte famiglie.

Scritto da: Elisa

Famiglie numerose

Amigdala

L’amigdala attribuisce significato emotivo a informazioni di stimoli provenienti dal mondo esterno, dall'interno del corpo e dal cervello, come pensieri e ricordi

Ciao sono Francesco e sono nato in una famiglia numerosa. Non sono poche le persone che dopo aver sentito questa frase mi guardano con uno sguardo meravigliato e stupito, e non lo sono nemmeno tutte quelle domande, alcune pure sciocche, che subito dopo mi chiedono.

Lo posso capire, una famiglia numerosa non è una cosa che si sente tutti giorni ma nemmeno così tanto rara…

Sapevate che il 10% dei nuclei famigliari italiani ha tre o più figli? E lo sapevate che avere più di un figlio una volta era una cosa comune?

Prima di rispondere a queste domande darei una definizione generale dell’argomento per tutti quelli che non ne sanno tantissimo.

Noi famiglie numerose chi siamo? Abbiamo almeno quattro figli, tra naturali, adottivi o affidati. Siamo quelli che non hanno la Cinquecento, perché non ci staremmo tutti; quelli che moltiplicano seggiolini per auto, letti a castello, tricicli e biciclette, tasse scolastiche, libri, quaderni, regali di Natale e compleanno; quelli che non vengono invitati spesso a cena dagli amici, perché in casa degli amici tutti non ci staremmo; quelli che la congiuntivite e l’influenza ce la passiamo l’un l’altro e dura due mesi; quelli che non possono andare coi figli al cinema perché costa parecchio occupare due file intere della sala. Eppure anche in difficoltà, siamo quelli che vivono impagabili momenti di allegria, di dolcezza, di letizia,di consolazione, di conforto, di dialogo: momenti che quotidianamente colorano la nostra famiglia.

Essenzialmente non siamo così tanto diversi dalle famiglie normali, siamo soltanto un po’ di più del normale, non siate quindi così sorpresi!

E soprattutto non fateci quelle domande senza senso e anche po’ scortesi come: Ma avete la tv a casa? Ma vivete in una villa? Ma dormite tutti in una stanza?...

E quindi sfatiamo i miti del tipo che ogni famiglia numerosa è ricca oppure è povera. Cresciamo nello stesso modo di tutti e non ci viene a mancare nulla.

Lo ammettiamo, forse avere tante bocche da sfamare può risultare difficile da mantenere finanziariamente ed è per questo che abbiamo creato una vera e propria associazione per fornire supporto a coloro che si trovano

in difficoltà. Questa associazione oltre a fornire questo tipo di servizio serve soprattutto a promuovere e salvaguardare i diritti delle famiglie numerose , sostenere la partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale, politica e alle iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona. Dobbiamo promuovere adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e dei suoi diritti, come riconoscimento del ruolo sociale, educativo e formativo che questa svolge per la società.

Essenzialmente vogliamo dire che ci siamo, e siamo felici di esserci.

Va bene tutto…ma com'è vivere in una famiglia numerosa in prima persona? Per esperienza personale direi che è come vivere un'avventura. Il bello di essere in una famiglia numerosa è che non si è mai soli e che ognuno di noi è diverso. Vivere in una famiglia numerosa insegna a stare insieme, ad accettare e adattarsi anche alle situazioni un po' scomode, si impara a condividere, ad aiutare e a farsi aiutare. Ma anche a mettersi nei panni degli altri, ad accettare i pregi e i difetti propri e altrui. Si impara a ridere molto, a prendersi poco sul serio. A capire che la mia opinione può essere diversa dalla tua, ma non per questo vale di meno (o di più).

Si impara molto, moltissimo; anche ad apprezzare il silenzio, che in questa nostra società viene spesso visto come negativo.

Ammetto che talvolta desidero avere uno spazio tutto mio in casa e avere un po' di privacy, ma devo dire che certe volte stare tutto solo è difficile, e sono certo che quando andrò a vivere da solo sentirò un po' la mancanza del "poco spazio personale".

Scritto da: Francesco

Le grida mute

La corteccia insulare anteriore

La corteccia insulare anteriore è costantemente coinvolta in fenomeni di empatia. L'empatia è fondamentale se si vuole cambiare il mondo, è necessaria per mettersi nei panni di coloro che hanno perso la casa, nei panni degli animali rimasti feriti o di chi è morto nelle catastrofi naturali.

La corteccia insulare anteriore è costantemente coinvolta in fenomeni di empatia. L'empatia è fondamentale se si vuole cambiare il mondo, è necessaria per mettersi nei panni di coloro che hanno perso la casa, nei panni degli animali rimasti feriti o di chi è morto nelle catastrofi naturali.

Sono mute le grida dei giovani che, sentendosi oppressi dalle emergenze climatiche, scendono in piazza e sputano la loro sofferenza insieme. Sono mute perché nessuno pare sentire il loro dolore. Nella folla c'è paura che gli sforzi siano vani, c'è qualche viso amico e qualche volto sconosciuto, ma nell'aria c'è anche tanta fraternità e tanto desiderio di ricominciare, di unire insieme i cuori e di difendere la Natura e tutte le bellezze che fa nascere.

I dati parlano chiaro: gli ultimi 8 anni sono stati i più caldi mai registrati, l'estate 2023 sarà una delle peggiori. Starete pensando che così potrete abbronzarvi meglio sorseggiando il vostro mojito in riva alle Bahamas? Beh…care amiche vi ammonisco a guardare la dura concretezza

della realtà. Un dato che dev'essere considerato catastrofico è quello legato all'agricoltura: ben 1/3 delle aziende agricole, il 34%, si è ritrovata in una condizione di reddito negativo, ciò che spaventa di più, però, è che il 13% delle aziende agricole ha cessato l'attività. Vari agricoltori, durante l'estate 2022, messi in una situazione precaria, hanno dovuto decidere se dare da bere al proprio bestiame o ai loro raccolti, spesso sono stati messi anche nella condizione di dover uccidere le proprie mucche non potendo più conferire le giuste cure alimentari. L'anno 2023 pare iniziato male: le piogge sono assenti, e se ci sono, o sono distruttive, o hanno una minima quantità.

Brescia, perciò, ha deciso di affrontare l'emergenza climatica permettendo la protesta di tanti uomini e donne. Chi protesta, protesta per tutti coloro che non lo fanno, protestano per amore, ma soprattutto per necessità.

Oggi, nel 2023, Brescia è Capitale della Cultura Italiana, ma pare che nessuno si preoccupi del fatto che Brescia sia anche la città europea più inquinata.

Come nacque Fridays For Future?

La nascita del Fridays For Future è dovuta a Greta Thunberg che nel 2018 ha fatto nascere un'azione di protesta sedendosi al di fuori del Riksdag, con un cartello che recitava Skolstrejk för klimatet "sciopero scolastico per il clima."

Fridays oggi ha come traguardo quello di seguire alcuni obiettivi dell'agenda 2030 ad esempio: energia pulita e accessibile, il continuo della lotta climatica, città e comunità sostenibili e sviluppo sostenibile.

La mia esperienza

Mi sono avvicinata al Fridays for future perché volevo andare ad una protesta con le mie amiche, non di certo per fare aperitivo dopo aver saltato 5 ore pesanti di scuola. Con il tempo mi sono sempre più avvicinata a questo mondo fino ad iniziare a seguire in instagram il gruppo di Fridays, dove ho trovato tanta unione e tanta voglia di ricominciare in compagnia.

Oggi faccio parte del gruppo Fridays for Future e sento di star facendo la cosa giusta. Amo scrivere e ciò che non riuscirei a sopportare è l'idea di un mondo devastato dalla crisi climatica, non potendo più descrivere la bellezza della Natura nelle mie poesie.

Scritto da: Sofia

RETROGAMING

Cervelletto

Il cervelletto si trova proprio sotto il cervello, e tra i suoi compiti vi sono la coordinazione dei movimenti, l'equilibrio, la capacità di mantenere la posizione eretta e la capacità di attenzione

Non scorderò mai la prima volta che ho giocato ad un videogioco. Questo era "Wii sport resort" e seppure questo titolo non vi suggerisca nulla al momento, scommetto che anche voi ci avete già giocato o ne avete almeno sentito parlare. Non riuscirò mai a dimenticare l'emozione che ho provato in quel momento e a tutto il divertimento che ho sperimentato. Vedendolo con gli occhi di adesso chiunque direbbe che è un gioco molto semplice e con una risoluzione bassa, ma è proprio quella semplicità che lo rende assolutamente piacevole da giocare. Tutti almeno una volta nella vita dovrebbero apprezzare la semplicità di un vecchio videogioco. In questo breve articolo, quindi, cercherò di convincervi a dare una seconda chance a quel vecchio gioco che tenete in fondo all'armadio e a farvi apprezzare il mondo del retrogaming.

Un po' di storia

Se dobbiamo rivedere la nascita del retrogaming potremmo dire che i veri e propri videogiochi nascono negli anni '70 con la prima console, l'Atri, e i primi giochi arcade, il PONG. Con la sua scomodità nell'uso e ai mal di schiena che poteva provocare stando seduti per terra, questa console ha dato inizio ad una vera e propria rivoluzione degli hobby dei giovani e degli adulti. Seppure questa rivoluzione accese dei dibattiti nell'opinione pubblica, i programmatori videoludici non si fecero fermare e crearono anno dopo anno videogiochi e console in quantità incredibili: Negli anni '80 cominciarono a prendere piede i primi cabinati arcade e quindi anche le prime sale giochi. Per chi non lo sapesse i cabinati arcade sono questi grandi "mobili/armadi" che al loro interno contenevano un videogioco di un titolo specifico. Sempre in questo periodo prendono piede i primi "computer home", per esempio il Commodore 64, inoltre appare per la prima volta l'idraulico italiano più conosciuto al mondo, Mario.

Andando avanti di generazione in generazione ogni azienda videoludica so sfidava a creare la console con migliore grafica, prestazione e soprattutto creatività nell'uso. Soffermandosi sui requisiti elencati prima dobbiamo senz'altro capire cosa si intende per "creatività nell'uso". con questa strana definizione non intendiamo altro che negli anni le varie compagnie hanno sempre provato a creare dei joystick e controller che rendessero l'esperienza del videogiocatore unica. Qui possiamo nominare alcuni controller interessati come: Il controller del Nintendo64, quello del GameCube (il primo ad essere wireless) e quello della Wii [inserire fotografie?]. Proprio l'ultima console di quelle che ho elencato ha costruito la

mia infanzia con i suoi curiosi telecomandi che utilizzavano il motion tracking e gli infrarossi. Infine negli anni 90' e '00, le console diventarono sempre molto più accurate arrivando ai giorni d'oggi delle vere macchine che simulano la realtà.

Consigli

Se anche voi quindi volete approfondire la vostra cultura dei videogiochi e volete provare a cimentarvi in questo mondo vi lascio alcuni metodi per farlo:

1) Fiere del fumetto e videogiochi: in queste fiere è normale che ci siano degli interi padiglioni riempiti di vecchie console che vengono lasciati a disposizione a coloro che ne sono appassionati. Suggerisco di provare ad andarci almeno una volta dato che quelle postazioni di console sono completamente gratuite e che sono a disponibilità di tutti.

La mia prima esperienza ad una fiera di videogiochi è stata prima dell'epidemia del covid, nel periodo primaverile. Ero andato con un mio gruppo di amici presso il Gardacon, una fiera di videogiochi e fumetti che si tiene a Montichiari. Non c'è altro da dire se non che la prima parola che mi uscì dalla bocca fu "Wow", non ero mai stato ad una fiera di quel tipo. Il padiglione che mi sorprese di più fu quello dei videogiochi che disponeva di numerose postazioni sia di retrogaming che moderne. Era assurdo vedere quante console console e videogiochi erano presenti e soprattutto quanta gente ne fosse interessata. Ovviamente in quel padiglione non c'erano soltanto postazioni per giocare ma c'erano anche bancarelle per il baratto di videogiochi e delle bancarelle per i fan di un preciso titolo. Questa mia prima esperienza mi piacque talmente tanto che fa quel giorno mi promisi di consigliare a tutti coloro che amavano il mondo dei videogiochi e anche del retrogaming di provare emozioni usata esperienza almeno una volta.

2) Emulatori di console: gli emulatori sono delle applicazioni che si possono installare su qualsiasi dispositivo e che permettono di rivivere quelle emozioni che si sono sperimentate su un Computer. Forse per molti non può sembrare la stessa cosa, ma ai giorni d'oggi trovare una vecchia console è molto difficile, e soprattutto costoso. Suggerisco, quindi, di provare a scaricare qualche emulatore ed esplorare quei titoli che avete giocato o avreste voluto giocare anni fa.

3) Software per videogiochi: per quelli invece un po' più informatici, suggerisco di provare a creare voi un vostro videogioco sempre in chiave retrogaming. Difatti ci sono dei software che permettono la creazione di videogiochi con una grafica che imita quelle delle vecchie console. Anche se può sembrare un'esperienza un po' faticosa da fare, trovo che qualche volta ci stia mettersi in gioco.

Scritto da: Francesco

Riflessioni sull'arte La concezione dell'arte durante i secoli

Lobo occipitale

Il lobo occipitale è la zona del cervello designata all'interpretazione degli stimoli visivi. Tale capacità è la presenza della corteccia visiva primaria e della corteccia visiva secondaria. Nell'attività di produzione di creatività è coinvolta certamente quest'area, per questo l'abbiamo scelta per fare una riflessione sull'arte.

Che ruolo ha l'arte nella storia? Si può affermare che gli artisti siano in funzione del loro contesto storico, o sono proprio loro che possono influire su quest'ultimo?

Durante gli anni la concezione di arte è cambiata drasticamente, basta vedere una qualsiasi opera rinascimentale a confronto con una tela espressionista o un'installazione di arte contemporanea. Questo perché l'arte rispecchia molto il periodo storico in cui è stata concepita.

Nel Rinascimento l'arte era vista come rappresentazione e studio della realtà, intesa come uomo e natura.

Un periodo artistico che riflette il suo periodo storico è il *Barocco*, nato in Francia intorno al 1600 come specchio della sua società: ricca di sfarzo per glorificare la ricchezza ed il potere.

Ad esempio con il tempo della controriforma si fa coincidere il *Manierismo*: una fase di grande cambiamento per l'Italia del XVI secolo, ma in generale per tutta l'Europa. Gli artisti, dovendo seguire dei canoni imposti dalla chiesa e dal concilio di Trento, iniziarono ad esprimere la propria libertà artistica; venivano insomma propagandate le incertezze delle persone dovute al periodo di conflitti e alla repressione clericale. Propaganda intesa come mezzo per esprimere i principi cardini della controriforma. Gli artisti in questo periodo hanno cercato di copiare la maniera della triade capitolina rinascimentale (Michelangelo, Leonardo, Raffaello) in chiave più personale.

Con il tempo però l'arte ha iniziato ad essere creata per divulgare messaggi, anche personali. Il *Futurismo* inizia ad allontanarsi dalla realtà concreta e favoleggiare sull'avvenire.

Anche il Post impressionismo può essere un esempio di questo concetto: mentre nell'Impressionismo l'arte veniva impressa nella coscienza dell'artista dal mondo esterno e oggettivo, nel Post impressionismo si rifiuta la sensazione della vista per basarsi più sulla propria interpretazione.

L'Espressionismo, nato nei primi anni del 1900, è la prima corrente che vuole mostrare l'interno dell'artista e non il suo esterno, ovvero la realtà che lo attornia. Dopo questa corrente il Surrealismo è certamente un movimento che predilige la dimensione personale dell'artista e non il mondo circostante.

Giuditta e Oloferne - Caravaggio (1602)

Il quadro rappresentato sopra si intitola Giuditta e Oloferne ed è del pittore seicentesco Caravaggio. E' vissuto nel periodo del manierismo seppure non si possa definire propriamente appartenente a questa corrente artistica. Abbiamo scelto questo quadro perché è uno dei nostri preferiti. Ci ha sempre espresso una grande drammaticità ma allo stesso tempo freddezza nel gesto così cruento di Giuditta (la donna ritratta che sta tagliando la gola). La storia narra di questa giovane molto bella, forte, saggia, astuta, che alla morte del padre, re di una città assediata dagli assiri, prende il comando e va da Oloferne tentando di sedurlo e approfittando della situazione insieme alla sua nutrice lo uccide. E' estremamente realistico, il che rende ancora più forte la rappresentazione di tutti i sentimenti, le passioni, i tratti psicologici e personali di ogni personaggio.

La democratizzazione della cultura

Da un punto di vista rivoluzionario, la globalizzazione dei decenni tra XX e XXI secolo ha portato alla nascita di un nuovo termine: "democratizzazione della cultura", ovvero il libero accesso da parte di chiunque alle nozioni sociali e civiche. Tale fenomeno ha leso l'attendibilità delle fonti, danneggiato la ricercatezza del linguaggio e svuotato la conoscenza di una parte del suo significato. In compenso è stata facilitata la circolazione di opere artistiche, letterarie che hanno potuto modificare il modo di vedere il mondo a sempre più persone.

Se prima l'arte veniva creata e comprata per puro piacere di individui benestanti, ora si cerca di mandare messaggi e far ragionare le masse.

"Un operaio conosce 100 parole, il padrone 1000. Per questo lui è il padrone." diceva Don Milani nella metà del secolo scorso. I tempi sono cambiati ma le stesse parole che separavano padrone e operaio sono le stesse che ora tengono aperta la forbice sociale. L'istruzione e la cultura sono tutt'oggi un forte discriminante per le classi.

Rendere le nozioni e l'arte di libero accesso per chiunque significa anche compiere uno sforzo intellettivo maggiore per il citare le fonti, ridimensionare le parole usate ed essere pronti ad un investimento economico. Mentre un ulteriore lato negativo della medaglia è la difficoltà nel mettere in discussione proprio le fonti stesse! L'avvento di facebook, wikipedia (o altri strumenti simili) ha portato certa-

mente ad una democratizzazione culturale ma ha limitato la suddetta cultura ad un livello inferiore. Si può affermare che questo processo sia "un gatto che si morde la coda", un circolo vizioso: se chiunque deve avere il diritto di poter esprimere la propria opinione deve esserci più attenzione nell'individuare e gestire le fonti da parte di tutti. Anche se spesso si cade in un vortice di indolenza e pigrizia che ci porta a risparmiare energie, il cosiddetto *analfabetismo funzionale*.

Ognuno risponde di se stesso ed è libero, come afferma l'articolo 13 della Costituzione, tuttavia non si dovrebbero divulgare opinioni personali senza essere supportati da riscontri scientifici.

Per questi motivi si dovrebbe parlare di "accesso alla conoscenza" e non di "democratizzazione della cultura". Una riflessione interessante fatta nella rivista online Hic Rhodus, per cui questo ultimo termine è visto come un ossimoro.

Fortunatamente la lingua italiana viene insegnata nelle scuole, le biblioteche prestano libri, la televisione propone programmi di informazione scientifica e culturale; e, sempre più spesso, i musei sono accessibili gratuitamente. Speriamo che l'arte e l'educazione possano incidere sul futuro e migliorare la nostra storia.

Scritto da: Greta ed Elisa

Curiosità storico-letterarie

L'area di Wernicke

L'area di Wernicke è una regione della corteccia cerebrale umana. Nel 1874 prende il suo nome dagli studi di Carl Wernicke. Ha un ruolo nell'acquisizione del linguaggio, sia scritto che parlato.

Quale zona è più adatta per narrare di dicerie e curiosità sui personaggi storici?

Il papa schiaffeggiato

Fu lo schiaffo più epico della storia. Venne dato dal cardinale del re francese Filippo IV "Il Bello" a papa Bonifacio VIII. Il motivo dello scontro fu l'emanazione della bolla Unam Sanctam dove il Papa stabilì la sua superiorità rispetto alla figura dell'imperatore. Fu uno dei tanti episodi di scontri tra papato e potere imperiale che si verificarono intorno al 1300. Perfino Dante, pur non nutrendo amore verso papa Bonifacio VIII, ricordò lo schiaffo come atto di offesa nei confronti di Cristo. Come conseguenza il papa scomunicò il cardinale che l'aveva colpito e requisì i suoi beni.

L'oltraggio di Sciarra Colonna a Bonifacio VIII, incisione francese del XIX secolo

Nerone "incinto"

Nerone Claudio Cesare Druso Germanico è stato il quinto imperatore di Roma. La sua figura è ricca di discordanze: visto come uno dei personaggi più odiati e stimati della storia.

Nerone fu protagonista di diverse leggende, una delle quali delinea la bramosia dell'imperatore di provare l'ebbrezza di partorire e di sentirsi madre. La leggenda narra che dopo aver minacciato ogni medico di corte, a Nerone fu offerto un infuso di soporiferi con un girino all'interno. Tempo dopo, quando nacque la rana, pare che l'imperatore l'abbia fatta sfilare ad un corteo proprio in suo onore. Una volta arrivati ai pressi del Tevere la rana fuggì. Sembra che il luogo della Basilica di San Giovanni in Laterano prenda il nome da questo episodio. La parola Laterano deriva infatti da "latitans rana" ovvero "rana che scappa".

La risposta piccante di Dante Da Maiano a Dante Alighieri

Dante, il sommo poeta sottone, sognò il Dio Amore costringere la bella Beatrice a divorare il cuore del poeta. Dante scrisse un sonetto "A ciascun alma presa e gentil core" che fa parte del prosimetro "la Vita Nova" chiedendo delle interpretazioni inerenti al suo sogno. "[…]propuosi di farlo sentire a molti li quali erano famosi trovatori in quel tempo[…]", così scrisse nella vita nova Dante. Alla sua domanda risposero molti poeti, tra cui un trovatore toscano, Dante da Maiano.

Vi lasciamo il sonetto di Dante, che si può trovare nella quarta rima della *Vita Nova*, e la rispettiva interpretazione del sogno:

«A ciascun'alma presa e gentil core
nel cui cospetto ven lo dir presente,
in ciò che mi rescrivan suo parvente,
salute in lor segnor, cioè Amore.»

A ciascuna anima innamorata e cuore gentile, nella cui presenza viene il presente scritto, affinché mi scrivano in risposta la loro interpretazione, (porgo) il mio saluto in nome del loro signore, cioè Amore.

«Già eran quasi che atterzate l'ore
Del tempo che onne stella n'è lucente,
Quando m'apparve Amor subitamente,
Cui essenza membrar mi dà orrore.»

Era già passato quasi un terzo delle ore del tempo in cui tutte le stelle splendono , quando improvvisamente mi apparve amore, di cui mi procura orrore ricordare il modo di essere.

«Allegro mi sembrava Amor tenendo
Meo core in mano, e ne le braccia avea
Madonna involta in un drappo dormendo.»

Amore mi sembrava allegro mentre teneva in mano il mio cuore, e tra le braccia aveva la mia signora avvolta in un drappo mentre dormiva.

«Poi la svegliava, e d'esto core ardendo
Lei paventosa umilmente pascea:
Appresso gir lo ne vedea piangendo.»

Poi la svegliava e, con tenera sollecitudine nutriva di questo cuore che ardeva la donna timorosa: poi lo (amore) vedevo andarsene in lacrime.

Il sonetto di Dante da Maiano in risposta si trova alla quarta rima della *Vita Nova*:

«Di ciò che stato sei dimandatore,
Guardando, ti rispondo brevemente,
Amico meo di poco conoscente,
Mostrandoti del ver lo suo sentore.»

Dopo aver considerato, mio amico piuttosto ignorante,
la questione di cui mi chiedi, rispondo

brevemente e spiego il suo vero significato.

«Al tuo mistier così son parlatore:
Se san ti truovi e fermo de la mente,
Che lavi la tua coglia largamente,
A ciò che stinga e passi lo vapore
Lo qual ti fa favoleggiar loquendo;
E se gravato sei d'infertà rea,
Sol c'hai farneticato, sappie, intendo.
Così riscritto el meo parer ti rendo;
Né cangio mai d'esta sentenza mea,
Fin che tua acqua al medico no stendo.»

Tenendo presenti i tuoi bisogni dico questo: se stai bene
e sei sano di mente, lava bene i tuoi testicoli,
in modo che i vapori
che ti fanno dire sciocchezze
si spengano e si disperdano;
ma se soffri di una grave malattia, allora, credimi, l'unica cosa che
capisco dalle tue parole è che deliravi.
Tale è la mia opinione, debitamente ricambiata;
né mai cambierò il mio giudizio senza
prima mostrare la tua acqua a un dottore.

Il dissing tra Padre Bonagiunta e Guido Guinizzelli

Attorno al 1200 era diventata consuetudine scrivere dei tenzoni, delle botte e risposte tra poeti. Bonagiunta Orbicciani scrisse un sonetto indirizzato a Guido Guinizzelli, accusandolo di aver "mutato la maniera" di scrivere. Guinizzelli, infatti, è stato il padre fondatore del dolce stil novo, considerato uno stile troppo complesso perché ricco di riferimenti culturali.

«Voi, ch'avete mutata la mainera
de li plagenti ditti de l'amore
de la forma dell'esser là dov'era,
per avansare ogn'altro trovatore,
avete fatto como la lumera,
ch'a le scure partite dà sprendore,
ma non quine ove luce l'alta spera,
la quale avansa e passa di chiarore.
Così passate voi di sottigliansa,
e non si può trovar chi ben ispogna,
cotant' è iscura vostra parlatura.
Ed è tenuta gran dissimigliansa,
ancor che 'l senno vegna da Bologna,
traier canson per forsa di scrittura.»

Voi, che avete mutato il modo di scrivere
dei piacevoli versi d'amore
della loro forma precedente
per superare in superbia ogni altro trovatore,
avete fatto come la lanterna
che illumina le zone buie
ma non qui [in Toscana] dove risplende il sole,
Che supera con la sua luminosità [ogni altra luce].
Allo stesso modo voi superate [tutti] in sottigliezza
e non si può trovare qualcuno che spieghi bene [i vostri versi],
A tal punto che il vostro stile non è chiaro.
Ed è ritenuta una cosa straordinaria
Anche se il senno viene da Bologna
Scrivere opere con richiami alle sacre scritture [alla teologia].

Scritto da: Sofia ed Elisa

Novecento di Alessandro Baricco

Corteccia frontale

La corteccia frontale ti permette di pensare e riflettere. Quando parliamo di riflessioni, questa è la parte del cervello che ti permette effettivamente di gestire e menzionare le tue emozioni.

«A me m'ha sempre colpito questa faccenda dei quadri. Stanno su per anni, poi senza che accada nulla, ma nulla dico, fran, giù, cadono. Stanno lì attaccati al chiodo, nessuno gli fa niente, ma loro a un certo punto, fran, cadono giù, come sassi. Nel silenzio più assoluto, con tutto immobile intorno, non una mosca che vola, e loro, fran. Non c'è una ragione. Perché proprio in quell'istante? Non si sa. Fran. Cos'è che succede a un chiodo per farlo decidere che non ne può più? C'ha un'anima, anche lui, poveretto? Prende delle decisioni? Ne ha discusso a lungo col quadro, erano incerti sul da farsi, ne parlavano tutte le sere, da anni, poi hanno deciso una data, un'ora, un minuto, un istante, è quello, fran. O lo sapevano già dall'inizio, i due, era già tutto combinato, guarda io mollo tutto tra sette anni, per me va bene, okay allora intesi per il 13 maggio, okay, verso le sei, facciamo sei meno un quarto, d'accordo, allora buonanotte, 'notte. Sette anni dopo, 13 maggio, sei meno un quarto, fran.»

FRAN. La prima volta che ho letto Novecento di Alessandro Baricco mi sono sentita cadere anche io. È un libro che ti spiazza: ad iniziare dal suo aspetto. Sono infatti solo 62 pagine (arrivato alla fine vorresti che fossero di più) e ti fanno pensare che abbia poco da raccontare. In realtà suona una musica (quasi letteralmente) che ti fa emozionare, ti fa ridere, sognare e commuovere.

È un libro che nasce nel 1994 come monologo teatrale. Viene raccontato da Tim Tooney un ragazzo che per sfuggire alla povertà terrena decide di salire con la sua tromba sul transatlantico Virginian per lavorare nella banda ingaggiata per l'intrattenimento. Qui conosce Danny Boodman T.D. Lemon Novecento, il protagonista di questo libro.

Novecento è il più grande pianista di tutti gli oceani. Si solo degli oceani, perché lui nasce, cresce e (spoiler) muore sul Virginian.

"Noi suonavamo musica, lui suonava qualcosa di diverso. Lui suonava...non esisteva quella roba prima che lui la suonasse, non c'era da nessuna parte. E quando lui si alzava dal piano non esisteva più...e non esisteva più per sempre".

Nelle pagine di questo libro leggerete la sua storia, vedrete il mondo attraverso le lenti di Tim, che cercherà di raccontare il mondo di Novecento. È un luogo fondato su valori umili come lui: la fedeltà ad un luogo ed alle sue persone, l'innocenza di un uomo che accoglie il suo lato bambino e lo fa vivere, la paura e la curiosità di conoscere i luoghi senza mai vederli di persona ma sco-

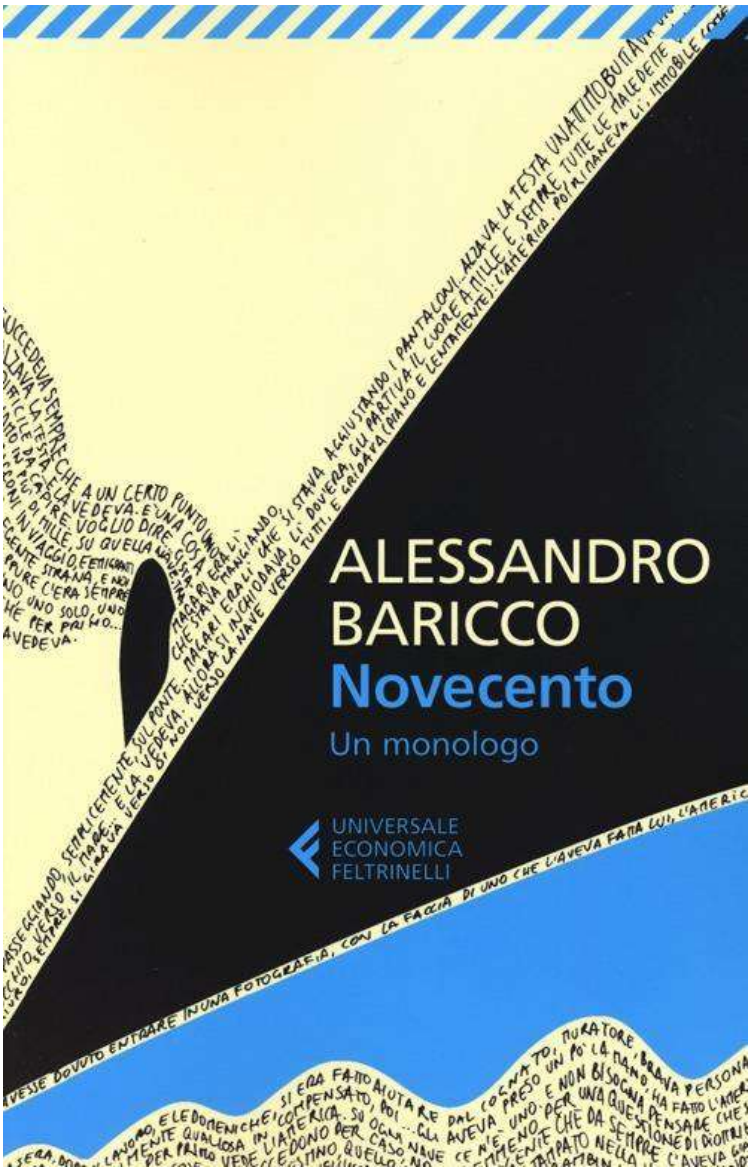
prendoli tramite gli occhi delle persone che salgono e scendono innumerevoli volte dal Virginian.

Novecento ha paura, e forse è lui stesso ad incarnare la paura. Teme di scendere dal Virginian, di scegliere una strada, di scegliere una casa o una donna. Di pentirsi poi di quella decisione e dover fare i conti con le conseguenze.

Forse Novecento è un po' anche noi, quando ci blocchiamo e stiamo a guardare gli altri che vanno avanti, provando invidia, e noi siamo incapaci di fare un passo, per la paura di soffrire, di sbagliare o di fallire. E così guardiamo la vita scorrere chiedendoci se un giorno saremo pronti a scendere quei gradini che ci dividono dai nostri sogni, dal vivere sulla nostra pelle le esperienze che desideriamo fare e che per ora abbiamo solo vissuto solo tramite i racconti degli altri.

"Sapeva leggere. Non i libri, quelli son buoni tutti, sapeva leggere la gente. I segni che la gente si porta addosso: posti, rumori, odori, la loro terra, la loro storia... Tutta scritta, addosso. Lui leggeva, e con cura infinita, catalogava, sistemava, ordinava."

Leggendo Novecento non vi immergerete solo nella lettura, ma darete vita ad uno spettacolo teatrale personale, leggerete colori, suoni ed emozioni. E alla fine non vi vorrete separare da Novecento, che con il suo modo di vivere e vedere la vita ti culla...come solo l'oceano sa fare.



Autore: Alessandro Baricco

Editore: Feltrinelli

Anno di pubblicazione: 1994

Pagine: 62 pagine

Scritto da: Beatrice

Bossa nova

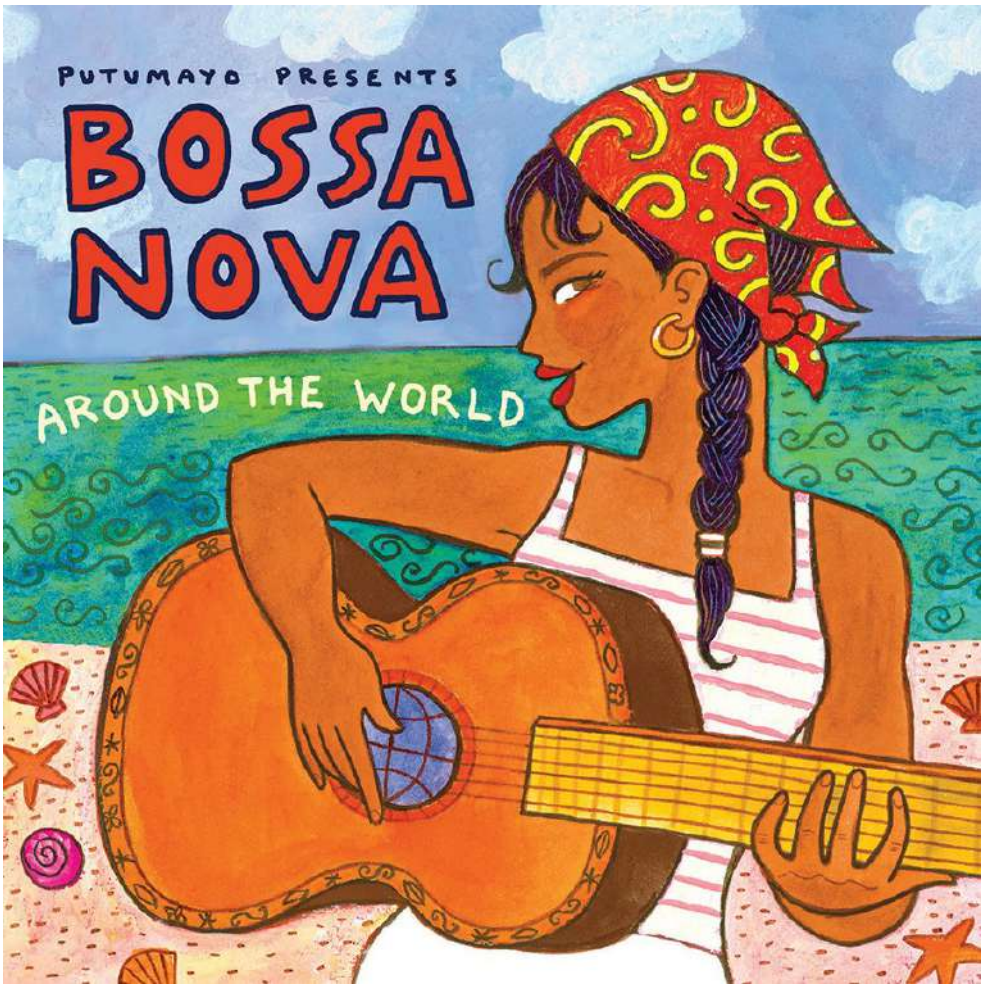
Corteccia uditiva primaria

Quando ascoltiamo una canzone, il suono compie un rapido viaggio dalle nostre orecchie fino alla corteccia uditiva primaria, situata nel lobo temporale, in cui le cellule sonore reagiscono a degli stimoli complessi; come il timbro o i suoni multipli.

Il brano viene immagazzinato nella memoria emozionale dell'amigdala. Così facendo ci fa, ad esempio, commuovere.

Forse non tutti conosceranno la bossa nova e fino a poco tempo fa nemmeno io. L'ho scoperta ascoltando i Lamp, una band giapponese dei primi anni 2000 che si è ispirata alla melodia di questo genere musicale nel componimento delle sue canzoni. La bossa nova è un genere musicale che nasce alla fine degli anni '50 in Brasile nel panorama di rinascita economica del Paese, a seguito del crescente nazionalismo brasiliano.

Copertina di una raccolta di famose canzone del genere bossa nova, da artisti di tutto il mondo



Uno dei maggiori esponenti del nuovo genere fu João Gilberto, nato da una famiglia esigente per quanto riguarda l'educazione dei figli. João era il sesto figlio e si distinse dai suoi fratelli per una passione musicale spiccata. Si specializzò nel canto e imparò a suonare la chitarra da autodidatta, esibendosi anche in diversi programmi alla radio. Nel 1958 pubblicò "Chega de saudade", il suo primo lavoro e uno dei brani rappresentativi del concetto di bossa nova.

L'ottimismo dell'epoca è descritto nei temi leggeri accompagnati dalle melodie che traggono origine dalla samba, influenzate dalla cultura nordamericana del cool-jazz. I temi della bossa nova parlano di donne, amore, desideri, nostalgia di casa e natura. I testi della metà del ventesimo secolo illustrano la facile vita della media-alta classe brasiliana, nonostante la maggioranza della popolazione facesse parte della classe operaia; questo fu uno dei principali motivi per cui

la bossa nova fu eclissata dalla "Mùsica popolare brasileira", un genere nato a metà anni '60 che tratta temi politici e concentrati sui problemi del proletariato.

Il Brasile iniziò a subire le conseguenze del secondo conflitto mondiale solo agli inizi del 1942, quando si interruppero i rapporti all'interno delle forze dell'Asse. Venne promosso un processo di industrializzazione che tra il '48 ed il '61 portò ad un aumento di questo settore del 10.40% annuo. Ci fu una crescita economica ed un conseguente sviluppo delle infrastrutture. Già in questi anni il Governo era consapevole dei cambiamenti e delle successive difficoltà e che avrebbero trasformato il Paese. Tra i vari obiettivi c'era quello di ampliare lo sviluppo economico regionale.

Queste sono le origini della bossa nova.

La mia esperienza invece è iniziata grazie, oltre che ai Lamp, ad un consiglio musicale ricevuto da un'amica. La canzone che mi ha fatto innamorare del genere è stata Garota de Ipanema (La ragazza di Ipanema), un quartiere del sud di Rio de Janeiro. Parla di una ragazza brasiliana, la cui prima caratteristica è la carnagione dorata; viene osservata ogni giorno da due giovani, i quali, in futuro, scriveranno di lei.

Il suo passo ha il ritmo della samba, rende chi incontra felice e illumina il mondo quando passa. Se sapesse l'effetto che ha sugli altri non avrebbe lo stesso risultato.

Ascoltare questo pezzo mi fa sognare e mi rende felice. Mi fa dimenticare del presente: lo ascolto e tutto sfuma.

Qui sotto ho pensato di riportare i singoli per me più indicati per un primo approccio a questo genere musicale (vi sorprenderà scoprire che alcuni li conoscete già), spero vi piacciano:

- "Garota de Ipanema" di Vinícius de Moraes e Antônio Carlos Jobim
- "Desafinando" di João Gilberto
- "Besame mucho" di João Gilberto
- "Más Que Nada" di Maria Creuza
- "Água De Beber" di Astrud Gilberto Antônio Carlos Jobim

Scritto da: Alice

Nu Genea - *Bar Mediterraneo*

Corteccia uditiva primaria

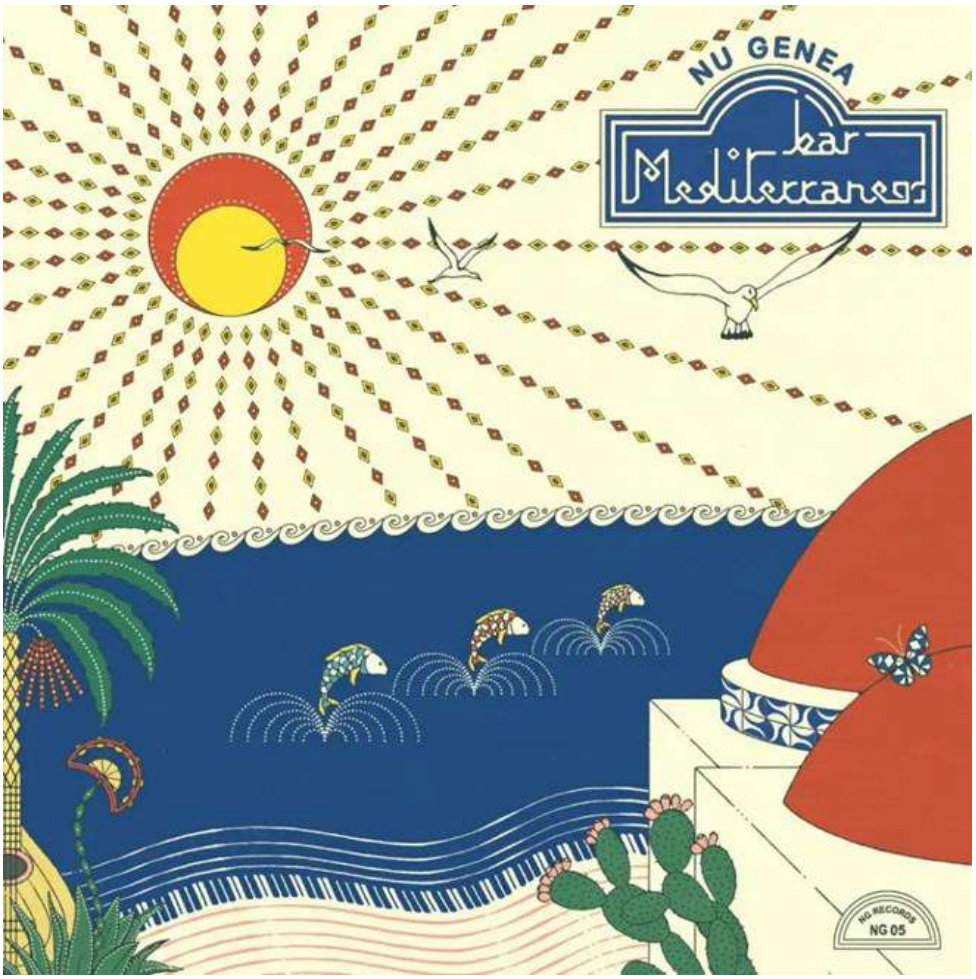
Quando ascoltiamo una canzone, il suono compie un rapido viaggio dalle nostre orecchie fino alla corteccia uditiva primaria, situata nel lobo temporale, in cui le cellule sonore reagiscono a degli stimoli complessi; come il timbro o i suoni multipli.

Il brano viene immagazzinato nella memoria emozionale dell'amigdala. Così facendo ci fa, ad esempio, commuovere.

I Nu Genea si sono distinti negli anni per le loro sonorità che uniscono sapientemente funk, disco e folk. Massimo Di Lena e Lucio Aquilina danno vita al progetto Nu Guinea, poi divenuto Nu Genea, nel 2014: i due, originari di Napoli e trasferiti a Berlino, rilasciano in quell'anno l'EP d'esordio (*Nu Guinea*) attirando l'attenzione degli appassionati di musica più curiosi e alla ricerca di perle nascoste da scoprire.

"Nu Genea", come si legge in una dichiarazione rilasciata in concomitanza con il cambio di nome della band, indica una "nuova nascita": "γενεά" (genea) in greco significa "nascita", e questo simboleggia come la musica del gruppo riesca a mescolare stili e sonorità che hanno attraversato Napoli negli anni, dandogli una nuova vita.

Copertina del disco Bar Mediterraneo



Passando per alcune pubblicazioni, tra cui l'album *Nuova Napoli* del 2018, nel 2022 rilasciano il disco *Bar Mediterraneo* (anticipato dai singoli *Marechià* e *Tienaté*) destinato a travolgere la critica e gli ascoltatori: l'album si fa strada e si pone in vetta a diverse classifiche, arrivando al secondo posto della prestigiosa classifica stilata da Rockit sui migliori album italiani usciti nel 2022.
Bar Mediterraneo si caratterizza per la moltitudine di suoni e influenze che travolgono chi l'ascolta, trasportando chi è disposto a farlo in un viaggio tanto personale quanto collettivo: Napoli è al centro del disco e diven-

ta luogo di incontro di queste variegate influenze che mescolano chitarre, mandolini e sintetizzatori con dialetto napoletano e tunisino.

Personalmente sono molto affezionato a questo splendido album, che è stato pubblicato nel periodo in cui mi sono trasferito in città e che mi ha accompagnato suonando a ripetizione nelle prime giornate da solo all'interno della mia nuova casa. Seduto sul divano e sorseggiando un buon té, le note delle tracce mi hanno coccolato e rasserenato, e per questo rimarranno per sempre nel mio cuore come una

1. Bar Mediterraneo

La traccia di apertura è interamente strumentale e dà il titolo all'intero album, come già avvenuto per il disco *Nuova Napoli.*

2. Tienaté

Pare ajere che stevamo 'nzieme
Io ridevo e facevamo 'e scieme
Ch''e cumpagne a parià sott''o sole

Sembra ieri che trascorrevamo il tempo insieme
Io ridevo e facevamo gli scemi
Con gli amici a divertirci sotto il sole

Da un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno*: «Una volta prestammo uno strumento a un musicista anche abbastanza famoso. L'abbiamo anche rivisto, ma ha sempre glissato sull'argomento. Sono situazioni anche divertenti a volte. Anche tanti giochi della PlayStation prestati e mai più tornati. "Tienatè" è un "tienitelo" quasi sarcastico, scocciato però allo stesso tempo divertito».

3. Gelbi

هو يا معذب قلبي و علاه (يا ليل يا ليل يا)
قلبي قلبي قلبي قلبي راو ذاب (يا ليل يا ليل يا)
في جاشي نيران تشعل ما تطفاش (يا ليل يا ليل يا)

Oh carnefice del mio cuore (No notte no notte no)
Il mio cuore, cuore, cuore, cuore si è sciolto (No notte no notte no)
I fuochi dentro me non possono essere spenti

Da un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno*: « Abbiamo ascoltato tantissimi dischi, cassettine sconosciute del Maghreb. Musica proveniente da Egitto, Libano, Marocco, Algeria. Canzoni rare di musicisti perlopiù sconosciuti di anni '70, '80 e '90. Addirittura musica house mescolata con il raï algerino. Quello che amiamo è conoscere, imparare da altre culture, fonderci con esse per trovare poi una dimensione tutta nostra».

4. Marechià

Tu cherches mais les routes
Ne se croisent pas comme ça
Les souvenirs t'envoûtent, tu espères, mais tu vois
C'est vrai, j'ai promis, mais ce soir je ne viens pas
Le soleil lui, il n'attend pas

Tu cerchi, ma le strade
Non si incrociano mai così
I ricordi ti stregano, tu speri, ma vedi
È vero, l'ho promesso, ma stasera non vengo
Il sole, lui non aspetta

Da un'intervista a *Sky TG24*: «La storia di "Marechiaro" è una storia di appuntamenti disattesi e di ritardi. È la storia di una donna che aspetta un uomo, che poi arriva quando lei si è stufata di aspettarlo».

5. Straniero

Straniero, straniero
Straniero, straniero
Straniero, straniero

La traccia centrale del disco, come un giro di boa, vede il suo testo costituito dalla sola parola "straniero", quasi a ricordare il tema del viaggio e dell'integrazione che attraversa tutto il disco.

6. Praja Magia

Nun vulesse cchiu ascí
Maje 'a 'stu suonno blu
Ll'uocchie chiuse ancora
I' nun 'e 'rapo cchiù

Vorrei non uscire mai più
Da questo sonno blu
Gli occhi chiusi ancora
E non li riapro più

Massimo Di Lena e Lucio Aquilina

7. Vesuvio

Muntagna fatta 'e lava
'E ciento vie
Tu tiene 'mman'a te
'Sta vita mia

Montagna fatta di lava
Di cento vie
Tu hai nelle tue mani
Questa mia vita

Da un'intervista a *Rockit*: «Vesuvio era un brano di 'E Zezi, un gruppo operaio di Pomigliano, ed è una canzone nel DNA di noi napoletani. Parte da una poesia di Castellano che ha regalato a 'E Zezi, un brano che racconta della vita alle pendici del vulcano, di sofferenze, paure e timori sotto una montagna che da un momento all'altro può esplodere».

8. Rire

Tu saglie, saglie, saglie
Ma addò vuó arrivá?
Chiagne e te vuó allamentá
Tu chiagne, chiagne, chiagne
Ma chi t''o ffa fá?

Tu sali, sali, Sali
Ma dove vuoi arrivare?
Piangi e ti vuoi lamentare
Tu piangi, piangi, piangi
Ma chi te lo fa fare?

Comme 'a faje a truvá?
'O chiaro 'int'a 'stu scuro
Sai che arriverà
Si nun 'o vide, vide, vide
Che ce pozzo fá?

Come fai a trovarla?
La luce in questa oscurità
Sai che arriverà
Se non la vedi, vedi, vedi
Che ci posso fare?

Da un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno*: «Una metafora sulla rincorsa assidua degli obiettivi, quando poi in realtà non c'è mai il momento per godersi la vita. È un rire, una risata amara, in fondo».

9. La crisi

E conosco pure 'o frate
D''o custode d''o Bellini
Addò jammo ce piazzammo
E addu chisto e addu chill'ato
Sempe a scoppole passammo

E conosco anche il fratello
Del custode del Bellini
Dove andiamo ci piazziamo
E da questo e da quell'altro
Entriamo sempre senza pagare

Da un'intervista a *Rockit*: «La crisi è un brano che avevamo già composto da strumentale a cui abbiamo messo sopra l'adattamento di una poesia del 1931 di Raffaele Viviani. Lo spaccato di una società di 90 anni fa molto simile a quella dei giorni nostri: siamo sempre in una Napoli in cui non ci stanno soldi, chi cerca di andare a teatro non pagando e chiede all'amico o al parente di farlo entrare sotto banco».

Scritto da: Alberto

DIXIMUS

Drive

Koniocortex

La koniocortex, ovvero la corteccia visiva primaria, si occupa dell'elaborazione delle percezioni visive e ci consente quindi di percepire immagini e colori: per questo l'abbiamo scelta come area del cervello per rappresentare la nostra rubrica in cui parliamo di pellicole cinematografiche.

"Drive" è un film d'azione del 2011 diretto da Nicolas Winding Refn, il cui personaggio principale è interpretato da Ryan Gosling. La storia ruota attorno a un uomo conosciuto semplicemente come "Driver", un soggetto silenzioso e riservato che lavora a Hollywood come pilota di auto da corsa e stuntman cinematografico durante il giorno, e come autista per rapinatori durante la notte. Nel suo palazzo abita una donna di cui si innamora, Irene, una giovane madre con un figlio di nome Benicio il cui padre è in carcere. La loro relazione si complica quando il marito di lei, Standard, esce di prigione e ritorna nella loro vita. Quest'ultimo si trova a dover fare una rapina per saldare il debito contratto con un delinquente di nome Nino, che gli aveva garantito "protezione" in carcere. Il furto finisce male e "Driver" si ritrova coinvolto in una spirale di violenza e criminalità. Durante questa pericolosa situazione cerca di proteggere Irene e suo figlio dai pericoli che li circondano. La storia esplorerà i dilemmi morali del protagonista e la sua determinazione nel proteggere coloro che ama.

Il film è stato prodotto dalla Bold Films, una casa cinematografica con sede negli Stati Uniti conosciuta per la produzione di film originali e di alta qualità. Ha ricevuto ampi consensi dalla critica grazie alla colonna sonora coinvolgente e il cast talentuoso, i personaggi principali sono interpretati da:

- Ryan Gosling, nel ruolo del protagonista "Driver";
- Carey Mulligan, nel ruolo di Irene, la giovane madre di cui "Driver" si innamora;
- Oscar Isaac, nel ruolo di Standard, il marito di Irene.

Questa opera cinematografica fa riflettere sulla violenza e sulle sue conseguenze senza glorificarla o giustificarla, ma allo stesso tempo si sofferma sulla determinazione del protagonista nel proteggere le persone a cui vuole bene.

Scritto da: Alice

L'attore Ryan Gosling in una scena del film

La scomparsa dei ragazzi dai musei

Sistema limbico

È stata osservata per la prima volta l'impronta dei sogni nel cervello: nascono nella regione posteriore della corteccia cerebrale e possono coinvolgere aree differenti a seconda delle esperienze che suscitano, ad esempio nel caso in cui sogniamo di vedere un volto o di muoverci nello spazio.

Parliamoci chiaro, chi di voi è mai andato in un museo? Forse durante la vostra infanzia quando andavate alla gita ma ormai è quasi impossibile che qualcuno entri in codesti luoghi.

Ogni sabato si recano più di una cinquantina di ragazzi al centro di Brescia, la maggior parte si riunisce in piazza Vittoria e quei pochi in qualche centro studio. Ma i musei rimangono tuttora ignorati dai ragazzi, i quali affermano; “i musei non servono ad un c***o, tutta roba vecchia buttata lì”. Detto così sembra far capire che la generazione Z è più che persa, ma dobbiamo capire il perché questo tipo di affermazioni vengono fatte.

I principali motivi sono:

1. Tecnologia e svago digitale; si, la maggior parte dei ragazzi piace passare il tempo libero sui propri dispositivi e non pensare alle numerose possibilità che il mondo può offrire

2. Mancanza di connessione personale; i giovani si possono anche sentire estranei a questi contesti del patrimonio culturale, e a volte finire per ignorare o dimenticare completamente la storia del paese d’appartenenza

3. Aspetti economici e accessibilità; anche l'aspetto economico può influire gravemente sul legame tra i giovani e i musei, può essere anche un ostacolo la distanza da casa

4. Educazione formale; anche le scuole giocano un importante ruolo nell'avvicinamento dei ragazzi ai musei, però se le scuole mettessero più enfasi nel presentare opere e visite con gli studenti, essi potrebbero essere più motivati a visitare i musei

Ma come salvare gli interessi e la cultura dei nostri ragazzi se non obbligandoli ad una visita forzata? Di seguito potrete trovare delle soluzioni potenziali al miglioramento di questo dilemma:

A. Usare la tecnologia a vantaggio dei musei: I musei potrebbero creare delle iniziative digitali che rendano le visite più coinvolgenti ed emozionanti per i ragazzi

B. Introdurre l'arte e la cultura nella vita scolastica: Le scuole potrebbero considerare di invitare artisti, scultori ma anche storici dell'arte e la creazione di laboratori artistici

C. Ridurre i costi d'ingresso e aumentare l'accessibilità ai musei; una buona idea sarebbe quella di dare sconti e promozioni agli studenti così da permettere a loro di esplorare con le loro risorse la storia e la cultura

D. Implementare nuovi metodi di esposizioni museali: I musei potrebbero ricorrere a dei mezzi per rendere le visite meno noiose e più affascinanti

Infine, per invertire la tendenza alla diminuzione delle visite museali tra i giovani, è necessario un approccio multifattoriale. L'utilizzo della tecnologia per creare esperienze museali coinvolgenti, la promozione dell'importanza dell'educazione artistica, la riduzione dei costi di ingresso e il miglioramento dell'accessibilità, sia fisica che digitale, sono alcune delle soluzioni potenziali. Solo attraverso sforzi congiunti e una maggiore consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale e artistico potremo stimolare l'interesse dei giovani e garantire la preservazione e la valorizzazione del nostro ricco passato per le generazioni future.

Scritto da: Deker

La mia Brescia

L’ippocampo

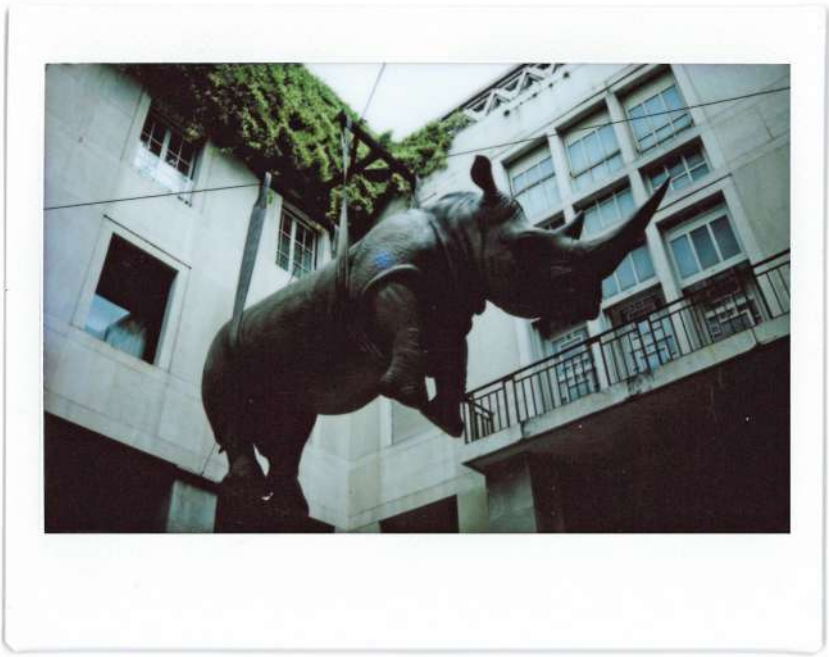
L’ippocampo ci consente di orientarci nello spazio, permettendo di muoverci all’interno dei vicoli di Brescia. In questa sezione andiamo a raccontare alcuni dei posti che ci portiamo nel cuore: zone dove riusciamo a rilassarci, dove ci piace transitare o dove fermarci ad osservare la bellezza della nostra città.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

(Pablo Neruda)



Giù, come Icaro
Giù, come una meteora
Giù, come forse sei tu quando viene la sera
Giù, sempre più veloce giù
Cado, mi avvicino al suolo
Mi sento sempre meno solo e sempre più
Libero di cadere giù
Precipitare

(Giorgio Canali)

Let the light in

SFACCETTATURE DI UNA VITA DISFATTA

Ricordo le giornate amareggiate
Passate sotto i meriggi di prima estate
Sedendo accanto al cuore di altri amici.
Erano i pomeriggi assonnati,
Quando alla mattina ci si alzava
Spostando le lenzuola bianche
Sporche di vino dalla sera prima.
Ci sentivamo leggeri,
Come gli zeffiri estivi e le spighe di grano.
Il vento spostava l'erbe frastagliata
e baciava i dolci volti pieni di vitalità.
Era estate e noi appesi ad un filo
Ci ubriacavamo di vita

Corre la vita e
non arresta il passo.
Limpido ruscello
e a volte mare in burrasca.
Cielo stellato e a volte
nero di seppia.
Languidamente trasportato
il genere umano reagisce,
arranca, lotta e sconfigge,
ma lento ed inesorabile
il tempo passa.
(Pasqualina Melis)

Un tormentatore del mio cuore e cenere, il mio cuore il mio cuore il mio cuore si è sciolto

قلبي قلبي قلبي قلبي راو ذاب (يا ليل يا ليل يا)

(Nu Genea)

La redazione

FRANCESCO

BEATRICE

ELISA

Ambientazione di libro in cui vorresti vivere

Canzone preferita

Film preferito

Segno zodiacale

Cibo preferito

Mela

Cancro

Non è un film - Mannoia

Il mare senza stelle

La città incantata

ALICE

Ambientazione di film in cui vorresti vivere

Canzone preferita

Film preferito

Segno zodiacale

Cibo preferito

Tue Virgin Suicides

Gnocchi alla romana

Scorpione

Black Swan

Lana Del Rey - Shades Of Cool

DEKER

Ambientazione di film in cui vorresti vivere — Fast & Furious X

Canzone preferita — John Wick 3

Film preferito — Kesra

Segno zodiacale — Yeat - Systëm

Cibo preferito — Gemelli

GRETA

Ambientazione di libro in cui vorresti vivere — Harry Potter

Canzone preferita — grandson - Blood // Water

Film preferito — La città incantata

Segno zodiacale — Sagittario

Cibo preferito — Gorgonzola

SOFIA

Ambientazione di libro in cui vorresti vivere

Canzone preferita

Film preferito

Segno zodiacale

Cibo preferito

Bilancia

Dostoevskij - Le notti bianche

Pasta alla sorrentina

Eminem - When I'm Gone

L'attimo fuggente

ALBERTO

Ambientazione di libro in cui vorresti vivere

Canzone preferita

Film preferito

Segno zodiacale

Cibo preferito

Toro

Gyoza

Dog days are over - Florence and the Machine

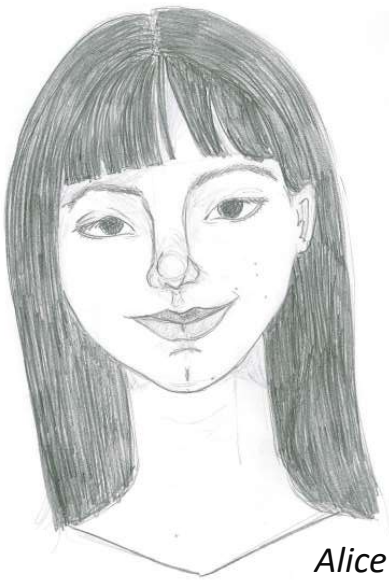
Harry Potter

Matrix

DIXĬMUS È SCRITTO E PRODOTTO DA

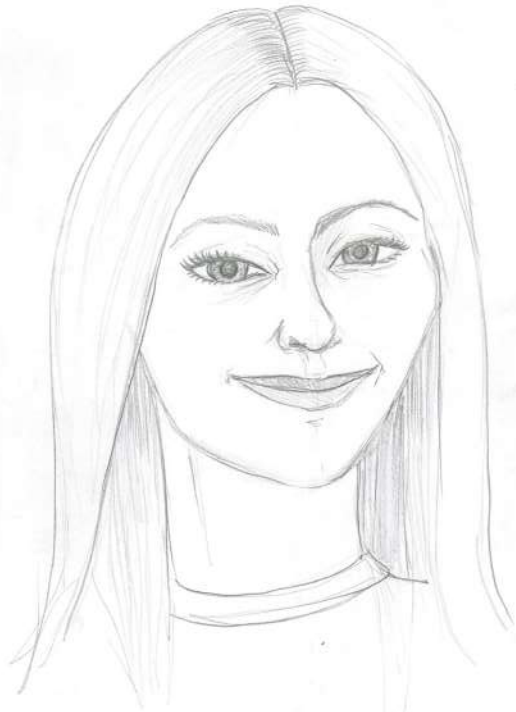
Elisa

Deker



Alice

Greta



Sofia

Alberto

Beatrice

Daniela

Francesco